

Napoli, la voce di 100 vescovi perché i giovani restino al sud

ROSANNA BORZILLO

Si riparte da Napoli, per dire che il lavoro è un problema comune e che i giovani hanno bisogno di un'alleanza tra Chiesa ed istituzioni per un futuro possibile. Oltre 100 vescovi di Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna si ritroveranno per discutere insieme di "Chiesa e lavoro", alla stazione marittima, mercoledì 8 e giovedì 9 febbraio. «Non crediamo – sostiene l'arcivescovo di Napoli Crescenzo Sepe – di avere risposte o ricette miracolose, ma sentiamo con crescente preoccupazione il bisogno di stare dalla parte dei giovani, futuro del nostro territorio». Quindi, si ribadisce nel corso della conferenza stampa svoltasi ieri nel palazzo arcivescovile, «che sia l'occasione per fare proposte alle istituzioni, alle quali la Chiesa non vuole sostituirsi, ma indicare soluzioni concrete che diano ai giovani speranza». Sono i giovani i veri protagonisti della due giorni, accanto ai Pa-

stori delle sei regioni meridionali e ai vertici della Chiesa italiana: il cardinale Angelo Bagnasco e l'arcivescovo Nunzio Galantino, presidente e segretario generale della Cei. Annunciata la presenza del ministro per il Mezzogiorno Claudio De Vincenti e del presidente della Giunta regionale campana Vincenzo De Luca.

Le idee l'8 e 9 febbraio al convegno Chiesa e lavoro

Al convegno saranno presentati i progetti avviati che rendono possibile l'iniziativa giovanile: dalla valorizzazione dei talenti nel campo dell'artigianato e dell'agricoltura al recupero dei beni artistici, con cooperative di giovani che si impegnano nella valorizzazione del territorio, per il turismo religioso e la tutela del patrimonio culturale. I vescovi chie-

deranno alle istituzioni un impegno congiunto: «collaboriamo – dice Sepe – perché il lavoro diventi priorità, con investimenti specifici che favoriscano l'iniziativa personale, ma soprattutto che convergano verso politiche attive del lavoro e dell'innovazione. Certo non abbiamo la pretesa di risolvere tutti i problemi, ma dobbiamo dare un segno alla nostra gente».

«Che – come ammette Carlo Borgomeo, presidente della **Fondazione con il Sud** – qui nel Mezzogiorno è sostenuta dalla rete costituita prevalentemente da associazioni e Chiesa».

«Perciò – concorda monsignor Adolfo Russo, vicario per la Cultura, – puntiamo i riflettori sul lavoro: unica possibilità per sottrarre i nostri giovani a malavita, ludopatia, tossicodipendenza».

Da papa Francesco arriverà una lettera che sarà letta durante il convegno, che si concluderà con il messaggio dei sei pastori delle Conferenze episcopali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

